



SETTORE: Ambiente, Ecologia, Energia – Ufficio Rifiuti, VIA e SIRA

PROVINCIA DI NOVARA

Prot. N.

206604

(da riportarsi nella
corrispondenza)

Lettera anticipata in fax

Novara,

02 DIC. 2009

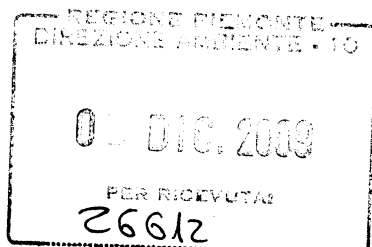
Spett.le Regione Piemonte
Assessorato Ambiente
Via Principe Amedeo n. 17
10123 TORINO
fax 011-4323961

OGGETTO: Osservazioni alla proposta di progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di Depurazione, adottato dalla Regione Piemonte con Deliberazioni n. 44-12235 del 28.09.2009.

Si comunica che con Deliberazione n. 55 del 30.11.2009 il Consiglio Provinciale ha formulato le osservazioni che si trasmettono in allegato alla presente, in relazione alla proposta di progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e dei Fanghi di Depurazione, adottato dalla Regione Piemonte con Deliberazioni n. 44-12235 del 28.09.2009.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(Dott. Edoardo Guerrini)



Ufficio: Rifiuti, V.I.A. e S.I.R.A.

Piazza Matteotti, 1 – 28100 Novara Tel. 0321.378.523/514/509 – Fax 0321.378.545 e.mail: rifiuti@provincia.novara.it – www.provincia.novara.it
Cod. fiscale 80026850034 - Orari: Aperto tutti i giorni dalle 9,00 alle 13,00; lunedì e giovedì anche dalle 15,00 alle 16,30

ALLEGATO A

OSSERVAZIONI ALLA PROPOSTA DI PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 44-12235 DEL 28.09.2009.

Con riferimento alla Proposta di Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 44-12235 del 28.09.2009, si evidenziano le seguenti osservazioni.

Al capitolo 8, paragrafo 8.4 Organizzazione impiantistica di ATO – Principi, il territorio regionale è suddiviso in 3 ambiti territoriali ottimali. La Provincia di Novara viene inserita all'interno dell'ATO 2, con le Province di Alessandria, Asti, Biella, Vercelli e Verbano Cusio Ossola prevedendo la possibilità di modificare il numero e la delimitazione dei confini di tali ambiti per documentate esigenze di carattere territoriale, organizzativo e di logistica degli impianti esistenti e da realizzare. Per quanto riguarda i bacini di raccolta per Novara e Alessandria si evidenzia la necessità di accorpamento dei bacini esistenti o di arrivare alla costituzione di un bacino per Provincia al fine di raggiungere dimensioni tali da garantire l'efficacia e l'efficienza del servizio di raccolta dei rifiuti urbani.

Al capitolo 8 Paragrafo 8.5 ATO 2 Fabbisogno impiantistico al 2015, vengono definiti i seguenti fabbisogni:

- fabbisogno di trattamento della FORSU: definito in circa 139.000 t/a, tenendo conto dell'obiettivo di raccolta di 90 kg/ab anno, di cui 91.000 già soddisfatti dalle attuali capacità di trattamento degli impianti esistenti e 48.000 t/a di FORSU da soddisfare aumentata a 68.000 t/a in base alla percentuale di strutturante ritenuto necessario per completare il processo di biossidazione;
- fabbisogno di trattamento del rifiuto urbano indifferenziato e degli scarti provenienti dal compostaggio: definito in 315.000 t/a con una riduzione a 301.000 t/a in caso di raggiungimento dell'obiettivo di riduzione previsto;
- fabbisogno di smaltimento in discarica: 62.562 t/a di rifiuti non pericolosi (riducibile a 33.000 t/a ipotizzando di recuperarne circa il 50%); 17.303 t/a di rifiuti pericolosi.

Viene pertanto individuata la seguente configurazione impiantistica:

- 1 impianto di termovalorizzazione a griglia con capacità di 315.000 t/a;
- 1 discarica per rifiuti non pericolosi con conferimento dei rifiuti pericolosi alla discarica di servizio dell'intera regione;
- 7/8 impianti di compostaggio, di cui 5 già realizzati o in corso di realizzazione e di cui 2/3 linee ricavate dalla riconversione degli impianti di TMB.

La possibilità di realizzare a regime l'ipotesi di organizzazione di gestione dei rifiuti urbani descritta nella proposta di Piano per l'ATO 2 è stata ampiamente discussa all'interno del tavolo tecnico organizzato dalla Regione con la partecipazione delle Province e delle ATO interessate senza che fosse possibile trovare una convergenza di intenti, sia rispetto all'ipotesi dell'impianto unico di termovalorizzazione, sia riguardo alla dismissione o conversione degli impianti esistenti e non contemplati all'interno dalla configurazione impiantistica a regime. Si ritiene pertanto che non abbia alcun senso cercare di riproporre tale ipotesi all'interno del documento che dovrà definire la



programmazione delle sei Province dell'ATO 2 a regime nel 2015, senza che la stessa sia condivisa dai soggetti che dovranno attuarla.

L'unica ipotesi contemplata nella proposta di Piano Regionale, peraltro in forma estremamente sintetica, che ha un reale riscontro con gli orientamenti emersi all'interno del tavolo tecnico dell'ATO 2, è quella che prevede la possibilità di modificare il numero e la delimitazione dei confini degli ambiti ivi definiti, per documentate esigenze di carattere territoriale, organizzativo e di logistica degli impianti esistenti e da realizzare.

La Provincia di Novara, infatti, preso atto che all'interno del tavolo tecnico regionale dell'ATO 2, sono emerse proposte e valutazioni inconciliabili che hanno di fatto mutato l'obiettivo iniziale previsto dal Protocollo d'Intesa sottoscritto, costituito formalmente su un unico impianto di termovalorizzazione a griglia funzionale allo smaltimento finale dei rifiuti prodotti da tutti i territori delle sei province, ha ritenuto di intraprendere iniziative alternative promuovendo, con D.C.P. n. 6 del 9/02/2009, con la Provincia del Verbano Cusio Ossola, approfondimenti in merito alle tecnologie innovative, previste anche dallo studio elaborato dalla Commissione Interministeriale dedicata all'identificazione delle migliori tecnologie commerciali in materia di smaltimento rifiuti (Ministero dell'Ambiente e dell'Innovazione Tecnologica, aprile 2007), finalizzate alla ricerca di soluzioni tecnologiche idonee a soddisfare le esigenze di trattamento dei rifiuti urbani prodotti nei rispettivi territori provinciali, di cui non viene fatto alcun cenno all'interno del Piano.

Si evidenzia in particolare che il Rapporto Ambientale, nel quale si dimostra che le scelte del Piano risultano ottimali sia dal punto di vista dell'impatto ambientale che dal punto di vista della convenienza economica, non prende in considerazione tutti gli scenari possibili e non tiene conto di una serie di fattori che oltre a quelli tecnici, devono essere necessariamente presi in considerazione nel momento in cui si affrontano scelte di programmazione delicate come quelle riguardanti i rifiuti urbani. Nel rapporto non viene infatti contemplata la possibilità di suddividere l'ATO 2, che attualmente raggruppa 6 Province, in un numero maggiore di distinti ambiti territoriali, più vicini all'ambito provinciale anche se non necessariamente coincidenti con i confini territoriali delle province, da delimitarsi preventivamente sulla base di intese condivise con il territorio, in particolare con i Sindaci, anche in aderenza a quelli che sono principi basilari della norma comunitaria in materia, quali il principio di prossimità, previsto dall'art. 5 comma 2 della Direttiva CE 2006/12 del 5.4.2006, che costituiscono la base di partenza per il difficile processo di accettazione da parte della popolazione della presenza di impianti di smaltimento rifiuti sul proprio territorio.

Non si può prescindere per rendere accettabile la realizzazione di qualunque tipo di impianto di smaltimento o recupero di rifiuti dall'opera di sensibilizzazione, responsabilizzazione e convincimento delle popolazioni limitrofe all'impianto.

Le obiezioni che vengono normalmente sollevate rispetto alla realizzazione di impianti di grosse dimensioni, non direttamente ed esclusivamente al servizio del territorio, prescindono dalla bontà progettuale dell'intervento sotto il profilo dell'impatto ambientale generale, e nascono proprio dalla difficoltà per la popolazione limitrofa di accettarne le ricadute di fatto esclusivamente negative, sulla perdita di valore degli immobili e sul peggioramento della vivibilità dell'area (si pensi al maggior traffico indotto e alla concentrazione di inquinanti, intesi come quantitativo annuo, derivanti dalle emissioni), derivanti dalla realizzazione dell'impianto.

Seppure tale atteggiamento può definirsi egoistico od opportunistico si deve ammettere che nella realtà è sempre riscontrabile ed è emerso anche nell'ambito del tavolo tecnico dell'ATO 2.

La realizzazione di impianti in territori meno estesi o comunque ove la popolazione condivide legami storici e socioculturali sensibilizza e responsabilizza la cittadinanza a porre estrema attenzione al sistema di produzione dei rifiuti perché ogni azione negativa commessa dal singolo cittadino di fatto si ripercuote sulla collettività di cui egli condivide gli interessi. Diversamente se l'impianto è situato in ambiti territoriali completamente disomogenei la responsabilizzazione del cittadino produttore viene meno in quanto non si deve più porre il problema dell'effetto delle sue azioni sull'ambiente che lo circonda e sulla popolazione di cui egli fa parte.

Il criterio di responsabilizzazione dei soggetti coinvolti nella gestione dei rifiuti è peraltro sancito dall'art. 178 del D.lgs 152/2006.

Si ritiene pertanto in base alle considerazioni sopra esposte che la proposta di piano debba essere modificata in modo significativo per quanto riguarda il numero e la definizione degli ambiti, prevedendo un accordo di programma tra l'ATO Rifiuti della Provincia di Novara e l'ATO del Verbano Cusio Ossola per lo smaltimento dei rifiuti, per il quale sia definita una specifica configurazione impiantistica misurata sulla base dei fabbisogni di trattamento e smaltimento.

